

Che cos'è la disabilità?

La disabilità è la perdita della capacità di svolgere in modo autonomo tutte quelle funzioni che sono alla base delle attività della vita quotidiana (alimentarsi, lavarsi, vestirsi, spostarsi, camminare, utilizzare i servizi igienici).

E' la condizione personale di chi, in seguito ad una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale.



Valutare e misurare queste capacità e la loro eventuale riduzione o perdita, è un atto necessario sia per il monitoraggio delle condizioni del paziente (coglierne e quantificarne il miglioramento o il peggioramento nel tempo), sia per accedere a benefici economici erogati dallo Stato in caso di perdita completa e definitiva di una delle attività.

Come si misura la disabilità?

Il geriatra procede dunque ad una valutazione multidimensionale che comprende:

- la raccolta dell'anamnesi, familiare, fisiologica, patologica prossima, patologica remota, farmacologica: è la storia del paziente, sia per quanto riguarda le modalità di svolgimento della sua vita, che la raccolta dei dati relativi alle varie malattie e ricoveri ospedalieri che si sono susseguiti nel tempo, che la sua storia farmacologica e la terapia in corso.
- la valutazione della documentazione clinica in suo possesso, come referti di esami di laboratorio, lettere di dimissione ospedaliera, visite specialistiche...
- l'esame obiettivo generale: è la visita medica completa ed accurata dei vari organi, sistemi e distretti corporei, che non deve trascurare lo stato di nutrizione ed idratazione, un esame neurologico ed un'attenta osservazione della cute.

Già con questo criterio di inquadramento clinico, quando condotto in modo competente ed accurato, emergono molte informazioni, non solo sul versante clinico, ma anche sulle condizioni funzionali e cognitive.

Si procede, quindi, alla valutazione funzionale delle capacità di: svolgere le attività di base della vita quotidiana (lavarsi, vestirsi, alimentarsi, spostarsi, camminare, utilizzare i servizi igienici)



- svolgere le attività "strumentali" della vita quotidiana abituali in quella persona (utilizzare telefono, denaro, mezzi pubblici o automobile...)

- spostarsi nell'ambiente camminando, anche con l'utilizzo di ausili, e valutare il rischio di cadute

- da ultimo si procede con la valutazione dello stato cognitivo e della memoria.

I test funzionali utilizzati riporteranno un punteggio numerico e potranno essere ri-somministrati nel tempo per valutarne le variazioni.

Quando viene in tal modo documentata una invalidità grave e stabilizzata anche di una sola funzione (fisica, psichica o sensoriale), si procede all'inoltro della richiesta di invalidità, che, se accolta, dà diritto alla fornitura gratuita dei presidi e degli ausili del caso, fino all'erogazione di un assegno mensile non subordinato al reddito, oltre che all'esenzione del ticket sanitario ed alla fruizione della legge 104 per un familiare.

Che cos'è la gerontologia?

La gerontologia è una branca della geriatria che cerca di identificare i meccanismi biologici dell'invecchiamento e della senescenza, oltre agli aspetti sociali e psicologici che si verificano nella terza età, e che sono in grado di influenzare direttamente lo stato di salute e l'insorgenza delle malattie tipiche della persona anziana.

Il geriatra è quel medico che opera avendo ben presenti le nozioni fornite dalla gerontologia; non è rara la denominazione di "medico gerontologo".

La senilità non può essere definita con precisione poiché questo concetto non ha lo stesso significato in tutte le società. In molte parti del mondo, gli individui vengono considerati anziani in seguito a certi cambiamenti nella loro attività o nel loro ruolo sociale, come ad esempio quando diventano nonni, o quando per l'avanzare dell'età si trovano costretti a svolgere mansioni diverse e/o a diminuire i ritmi di lavoro.

Tendenzialmente si crede che a 65 anni inizi la vecchiaia perché i lavoratori iniziano a ritirarsi dal lavoro percependo una pensione sociale. Nel mondo, il numero degli ultrasessantacinquenni è in forte aumento; per lo più questa crescita è concentrata nei paesi in via di sviluppo. Essa è sicuramente anche simbolo positivo sulla qualità della vita dei cittadini, ma contemporaneamente crea una serie di esigenze e problemi da affrontare per evitare gravi conseguenze socio-economiche in prospettiva futura.



Durante la vecchiaia l'intero organismo diventa più debole e meno efficiente rispetto alla giovinezza: le ossa diminuiscono di dimensioni e densità, la pelle perde di elasticità, diventando più rugosa, e si assottiglia; i capelli si diradano ed imbiancano; le capacità escretorie dei reni diventano inferiori; il gusto, l'udito, la vista possono peggiorare; l'indurimento delle arterie ed il deposito di grassi nei vasi sanguigni rende più difficile la circolazione sanguigna; la fertilità, soprattutto quella femminile, decresce.